

ministro dell'interno, se fosse presente, ci direbbe che tutte le sue cure sono rivolte a far sì che questo genere di spese facoltative non entri nelle abitudini dei comuni e delle provincie: perchè, col sistema d'imposte, tanto comunale e provinciale, che abbiamo, questi sussidi all'industria vanno tutti a carico dell'agricoltura. Io temo, onorevole ministro, che, quanto Ella diceva, ieri, circa lo scarso successo della legge sui consorzi di irrigazione, circa la mancanza di domande per sussidi, che si è constatata in questi ultimi quattro anni da che quella legge è in vigore...

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Non ho speso nulla.

Cibrario. Meglio ancora! Non ha speso un soldo in questi sussidi? Lo capisco perfettamente.

Le disposizioni di detta legge saranno conformi a quelle della presente. Temo che, in fatto, mentre si ha l'aspetto di promettere largamente, si venga poi a dar poco o niente, e non sarà certamente per gli effetti di questa legge che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio verrà a compromettere l'equilibrio del bilancio.

Sono molto esitante a fare una proposta; se dovessi farla, sarebbe questa: di sopprimere il secondo comma di quest'articolo, cioè di sopprimere la concessione del sussidio da parte dei comuni e delle provincie, la quale, se poteva avere ragione di essere trattandosi del progetto di legge concernente i consorzi d'irrigazione, non ne ha alcuna in un disegno di legge della natura di quello che discutiamo.

Presidente. Trasmetta la sua proposta, onorevole Cibrario.

Ella propone la soppressione del secondo comma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Dirò pochissime parole alla Camera.

Prima di tutto debbo rettificare un apprezzamento fatto dall'onorevole Cibrario. Egli ha ricordato le parole da me pronunziate ieri, ma ha loro dato una portata maggiore di quella che io intesi di dare. Io ho detto che, per quattro anni (perchè doveva rispondere all'appunto esclusivamente finanziario fatto alla legge) sono andati in economia i fondi accordatimi dalla Camera per i consorzi a scopo d'irrigazione.

Ho soggiunto subito che speravo che questa legge desse dei buoni frutti in avvenire.

Il Governo non paga il sussidio se non ad opera finita, e dopo collaudati i lavori. Vi sono quindi degli impegni già contratti per le opere d'irrigazione; non sono però ancora spese le somme.

La materia d'irrigazione non si è speso dunque nulla; ma vi sono impegni con parecchi consorzi, i quali non hanno avuto ancora il sussidio, perchè l'opera non è completa.

La legge sui consorzi per scopo d'irrigazione contiene (e l'onorevole Cibrario l'ha ricordato) la stessa disposizione, ora sottoposta alla Camera. Anche allora il Parlamento volle una garanzia; volle che il consorzio fosse d'utilità pubblica, ed il concorso dei comuni e delle provincie.

Ma, se fu giusto il Parlamento nel votarlo allora, è giusto il Governo nel dimandare l'identica disposizione in un caso analogo? I comuni e le provincie perchè dovrebbero disinteressarsi di opere d'interesse generale?

Io augurerei che la mia città natale potesse essere un centro industriale, e che il comune potesse impiegare dei mezzi per creare delle industrie; perchè se ne giova anche la finanza dei comuni.

Che i comuni mettessero sul loro bilancio qualcosa per giovare le industrie non mi pare censurabile.

Forse l'industria può paragonarsi ad un teatro, o ad altra spesa di lusso?

Là potrebbero cadere le censure dell'onorevole Cibrario; ma non sulle materie d'interessi agricoli, o industriali.

Il concorso dei comuni e delle provincie è dunque giustificato.

Volete censurare il comune, che si crea una risorsa, che giova alla sua igiene, alla sua industria, ed alla sua agricoltura?

Certamente no: dunque, onorevoli colleghi, come avete già votato per i consorzi d'acqua in materia agricola, dovrete votare altrettanto per i consorzi d'acqua a scopo industriale.

Due leggi sono, che si informano allo stesso concetto; non potrebbero essere trattate diversamente; e così avverrebbe, quando fosse accettata la proposta di soppressione dell'onorevole Cibrario.

Egli poi diceva che era troppo poco il limite di 50 cavalli nominali. A me non pare così.

Ma d'altronde è quello un limite minimo. Si è detto, che la legge fallirebbe il suo scopo e si restringerebbe a sostenere interessi puramente privati quando non vi fosse una forza motrice, che potesse produrre almeno 50 cavalli nominali.

Questo è un limite minimo, che deve essere ritenuto come una giusta garanzia.

Io prego quindi l'onorevole Cibrario a voler votare l'articolo come è stato proposto dalla Commissione e dal Ministero, conforme a quello votato dal Parlamento per i consorzi agricoli.